

NIBIO



1946: Nibio con famiglia

storia dell'umanità. Nato in piena era fascista, da genitori che ancora si trascinarono dietro l'eco di un conflitto mondiale, conflitto che non solo aveva cambiato i confini dell'Europa e dell'Italia, ma anche le coscienze e il modo di vivere dei popoli. La sua infanzia è segnata dai tanti sacrifici condivisi con il padre Gisberto, pescatore. Il suo primo lavoro in ferrovia venne interrotto per cause belliche e Nibio, in quel periodo, partecipò attivamente alla lotta partigiana. Alla fine della guerra venne reintegrato nelle FS. Per due legislature (1960-70), con i Sindaci Zavatti ed Orciari, è stato eletto Consigliere Comunale nella lista del P.C.I. Nel 1980 viene collocato in pensione con la qualifica di Capostazione.

NIBIO GREGANTI

Sono nato a Marzocca il 12 novembre 1925 in una casetta ubicata a ridosso della via Garibaldi; quella casa è stata abbattuta per allargare la strada e consentire la costruzione di nuove abitazioni. Insieme alla casa possedevamo circa 4000 metri di terra, del tutto insufficienti per sfamare le bocche della famiglia, per questo mio padre alternava il lavoro dei campi con quello della pesca. La sua barca "FRANCO"- 486 era una lancia lunga sette metri e mezzo; d'estate, con la vela, andavamo a "sfujàra", d'inverno, tolto l'albero e la vela, con il "ghinc" praticavamo la pesca "d' l' càppul" (delle vongole). Come tanti, anche noi allevavamo i bachi da seta, i bruchi, nati e cresciuti "su 'i sturì nì" (1) venivano alimentati con le foglie dei mori (gelsi), per tenerli al caldo venivano messi nella camera che dividevo con mia nonna; poiché mangiavano in continuazione, producevano un rumore costante e fastidioso, però il sonno pesante azzerrava tutto!

Ho frequentato la quinta elementare: le prime tre classi (scuola mista) a Marzocca, la quarta e la quinta a Montignano, nell'edificio di "Villa Ruspoli". L'insegnante di Montignano era la signora Costa Nerina, moglie del calzolaio Greganti Ettore. La maestra Costa era una donna decisamente severa e decisa. Una volta, insieme al mio amico Gerardo, decidemmo di non andare a scuola: ci aspettava un campo di appetibile sulla (lupinella)! Il giorno dopo la maestra ci aspettò sulla porta della scuola e senza mezzi termini ci appioppò uno "scuppolò n". Poiché al ritorno da scuola la maestra passava davanti a casa, informò dell'assenza mio padre, il quale, senza mezzi termini, sfilò la cintura dei pantaloni e prese a rincorrermi. Solo mia nonna, come spesso accadeva, mi salvò dalla incresciosa situazione.

UNA VITA SUL MARE

A dodici anni divenni pescatore a tutti gli effetti, tanto che mio padre per tenermi in regola mi munì di Foglio di Ricognizione, diven-

tando così il suo aiutante. La vita del pescatore allora era dura davvero, specialmente d'inverno; non dimenticherò mai il freddo alle mani e nei piedi e quei sacchi di iuta con i quali tentavo di asciugarmi le mani. Quando nel 1941 mio padre, come tanti, andò a lavorare in Germania, divenni "comandante" della barca; il solo aiutante a bordo era Cicci d' Ravanèll (Valeri). L'unico conforto era la varietà di pesce pescato, sempreché non vi passassero i delfini; i cetacei arrivavano in maniera silenziosa e con un morso deciso, come fosse una rasoia, svuotavano la rete: addio guadagno! Ad attenderci, a riva, dopo la pesca, c'erano i pescivendoli: Bilòni (Fratesi), Muro n (Moroni), Borgognòni, Nardi n (Greganti), e Gàbito (Greganti). Oggi le pannocchie sono ricercate e si vendono a caro prezzo, allora le regalavamo!

Il mare è generoso, ma anche crudele; una volta con il garbi n si ruppe la corda che tira la vela, mio padre mi ha mandato sa 'l parànch in maniera di infilare la corda nel buzzello. Un'altra volta, ero solo, un improvviso e forte vento di tramontana mi fece approdare al Ciarnin. A proposito di vela, tanto per evidenziare le difficoltà economiche di quel periodo, voglio raccontare un episodio. La vela della barca era ormai logora e probabilmente mio padre non aveva soldi sufficienti per comperarne un'altra, allora pensò di utilizzare i "trusèi" (2) portati in dote da mia madre (Albonetti Letizia) la quale non era tanto contenta della soluzione.

1938 I CAPODOGLI

Furono buttati dal mare sulla spiaggia dopo una grande mareggiata. Un episodio così, a memoria d'uomo, non si era mai visto. Quando tentammo di portare a terra quello spiaggiato all'altezza della casa d' "Maranna" (Pieroni), con un colpo di coda ci scaraventò tutti a terra. Aldo d' Galùzz (Aldo Magi) sezionò il grande cetaceo entrando dalla sua pancia.

1942 FERROVIERE

Gli uomini validi erano tutti in guerra e la ferrovia aveva bisogno di personale. Dopo un facile esame, il 6 marzo 1942 venni assunto nelle FS come operaio d'armamento. Fui destinato a Narni. Il viaggio più lungo che fino allora avevo fatto era quello da casa al mulino, "sa 'l cariòl", pertanto quella sede mi sembrava in capo al mondo. Con 50 lire in tasca raggiunsi Narni. La signora presso la quale avevo trovato ospitalità mi chiese 50 lire al mese per l'affitto. "Devo pagare in anticipo?" - le chiesi - "no, quando prendi la paga" - rispose. E' come se quella signora mi avesse dato un miliardo e anche oggi la ricordo con tanto affetto.

Mi consegnarono un grosso piccone e una pala e con quei strumenti iniziai il lavoro in ferrovia. Qualche volta venivo utilizzato come guardialinea fino a Terni, proprio in quella città mi prese il primo bombardamento. Gli aerei volevano colpire l'acciaieria, ma invece centravano sistematicamente la stazione ferroviaria; noi, ogni volta, dovevamo ripristinare la circolazione dei treni. Ormai i bombardamenti erano sempre più frequenti e pericolosi e ogni volta eravamo costretti ad utilizzare un rifugio ricavato in una vecchia miniera di lignite. Decisi di tornare a casa. Per fortuna avevo in tasca un lasciapassare italiano-tedesco, perché sulla Somma fui fermato dai tedeschi ai quali spiegai che mi recavo a casa per il cambio biancheria. Li convinsi.

UN RAGAZZO PARTIGIANO

Mio cugino Aroldo era il comandante dei partigiani del nostro terri-



1940: Foglio di Ricognizione



1938: Gilberto e Nibio (a fianco della vela)



torio, pertanto l'arruolamento nel suo gruppo non fu difficile. La maggior parte delle armi erano nascoste in una vecchia capanna e il mio compito, in caso di pericolo, era quello di segnalare con i razzi l'eventuale arrivo dei tedeschi. Un giorno i tedeschi arrivarono davvero, avevano un grosso cannone trainato dalle vacche rubate a qualche contadino e avevano anche tanta fame. Cercavano lo speck, ma da mio padre, che parlava un po' tedesco, ottennero solo una vecchia rete per occultare il cannone. Aroldo era un paracadutista, per questo venne paracadutato oltre le linee nemiche per prelevare una radio trasmittente. Spostandosi rapidamente sul territorio con una vecchia moto con sidecar, con quella radio, trasmetteva informazioni utili agli alleati.

IL PASSAGGIO DEL FRONTE – LA "BSD"

Prima arrivarono i polacchi, poi gli inglesi ed infine tutti gli altri. Gli indiani erano addetti al ripristino della ferrovia e in particolar modo i binari. Un esercito veramente funzionale dotato di mezzi operativi, sotto il profilo bellico e logistico incredibili. La strada della Torre di Montignano, in entrambi i lati, era piena di munizioni di ogni tipo. Per paura delle mine i soldati adoperavano una specie di gru dotata di un lungo braccio con una pala. A Casabrugiatà (oggi Marina di Montemarciano), nella sede della Montecatini, gli alleati avevano allestito un centro di smistamento per le truppe. In quella struttura, c'era ogni ben di Dio: dagli alimentari all'abbigliamento. Alla pari di una fabbrica vi trovarono lavoro tanti operai della zona, i quali venivano trasportati sul posto con appositi camion militari.

IL DOPO GUERRA

Nel 1945 fui riassunto in ferrovia dove lavorai fino al pensionamento avvenuto nel 1980.

Nel 1946 costituimmo una cellula comunista, la "sezione" era "dria marina", sopra i mosconi, dentro qualche garage; si trattava di riunioni quasi clandestine. Quando, poi, ci siamo organizzati con una sede vera e propria, sono iniziate le divisioni che hanno portato al nulla. Io conservo ancora quegli ideali ed anche la bandiera.

Dopo il pensionamento mi sono riavvicinato al mare. Ora le condizioni erano decisamente diverse rispetto a quelle della mia infanzia, allora quel lavoro, denso di sacrifici, doveva sfamare la famiglia, ora era solo un hobby. Dopo aver ottenuto le licenze dovute, insieme all'amico *Ciro d' Brucuccul* (Ciro Silvestrini), iniziai la pesca delle seppie con le nasse e la tratta. Successivamente, come valore aggiunto, arrivò l'aiuto di Sergio (Sergio Zampa). Furono anni veramente meravigliosi, di amicizia e collaborazione totale che andava-

no oltre alle possibilità di guadagno. Con la tratta, penso di non aver fatto mai pari, era solo un momento di aggregazione; leggere negli occhi la soddisfazione dei "miei marinai" Raffaelli, Sergio e Mondo, al momento dell'arrivo a riva della "cova", con quei quattro pesci guizzanti, era già gratificante! Di quel periodo vorrei ricordare due

episodi emblematici e significativi. Ero in mare con Sergio, stavamo "scialpando" le nasse, improvvisamente all'orizzonte spuntò un grosso aereo: puntava dritto su di noi. In pochi secondi, la mente si perse in eventi lontani che suscitavano ancestrali paure, poi fu tutto chiaro: si trattava di un "Canadair" e di un normale rifornimento d'acqua per qualche incendio boschivo. L'accattivante sorriso di Sergio azzerò tutto!

Quella rete era decisamente piena di pesce, stentavamo a tirarla a riva. Si trattava di sardelle: tante! Riempimmo tutte le cassette ma non riuscivamo a

smaltirle, alla fine furono prelevate come esca da un pescatore di tonni. La malattia di Sergio e la successiva morte avvenuta il 12 giugno 2015, fu la fine di un sogno.

Nel ricordare Sergio, la voce di Nibio è tremula, piena di emozione. Conviene non aggiungere nulla.

1) Una struttura dove il baco passava tutto il ciclo di vita: dall'insetto al bozzolo da seta.

2) Rotoli di tela, tessuti in casa per realizzare le lenzuola. Costituivano la dote delle spose.

(mauro mangialardi)



Nibio e Sergio con la Sciabica

Sabato 14 marzo alle ore 16,30 alla Biblioteca Luca Orciari



Ricordo dell'antologica in onore dell'artista Roberto Spaccarelli

Per motivi organizzativi la data del 22 febbraio scorso è slittata al prossimo 14 marzo, alle ore 16.30 presso la Biblioteca Luca Orciari, quando avverrà la donazione, da parte della mamma di Roberto, di una sua pregiata opera giovanile alla nostra Biblioteca, dedicata alla intera comunità di artisti e amici ed a Marzocca, suo amato luogo natale.

Sarà un incontro conviviale, molto semplice ed emozionante.

Il Direttivo rinnova i ringraziamenti alla signora Spaccarelli per questo dono, simbolo di amicizia sincera e nello stesso tempo di arte raffinata e di cultura elevata.

(direttivo biblioteca luca orciari)

AL VIA L'HUB SCOLASTICO DELLA SCUOLA MEDIA

L'hub scolastico della scuola secondaria di 1° grado di Marzocca (IC Senigallia Sud – Belardi) è finalmente pronto per essere usato.

Lo spazio, che sarà teatro dei prossimi laboratori, interventi territoriali e percorsi formativi a sfondo educativo, è stato presentato ufficialmente lunedì 10 febbraio. Questi entusiasmanti mesi di lavoro non sarebbero stati possibili senza la collaborazione di tutti

gli attori presenti, ma soprattutto senza **Intrecci Educativi**, progetto selezionato e finanziato da Impresa Sociale "Con i Bambini" all'interno del Bando Nuove Generazione 5 – 14 anni. Un progetto ampio che intende rafforzare la comunità educante e costruire un sistema locale integrato di interventi per realizzare azioni efficaci, capaci di accogliere e valorizzare le nuove generazioni e offrire opportunità per arricchire l'esperienza educativa. Per creare questo hub scolastico in molti hanno contribuito, quindi vogliamo dire tanti grazie. Grazie ai ragazzi delle classi prime, all'art designer Giacomo Giovannetti e alle cooperative COOSS MARCHE ONLUS e Polo



9 che ne hanno guidato la regia.

Grazie alla videomaker Laura Viezzoli, al suo laboratorio di cortometraggio e agli studenti delle classi quinte che hanno proiettato i loro elaborati durante l'inaugurazione.

Grazie alla Vice Preside Simonetta Marconi, alla referente prof.ssa Stefania Donati ed alla prof.ssa ed Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Senigallia Iliara Ramazzotti.

Grazie a chi contribuirà a tenere vivo questo spazio di creatività, condivisione e sperimentazione delle #lifefskills. Abbiamo appena cominciato!

(susy sartini e valentina spadoni)

